

con la rapina di vescovadi e di conventi e la salvezza di molte centinaia d'anime. Non era egli obbligato a fare per la conservazione e la restaurazione della vecchia Chiesa ciò che i principi protestanti avevano fatto per la fondazione e la diffusione della nuova? Gli sorridevano inoltre anche dei vantaggi materiali e politici: col riacquisto dei vescovadi della Germania settentrionale si poteva provvedere al minorence arciduca Leopoldo Guglielmo, si aumentava il numero dei voti ecclesiastici alla dieta dell'impero, e si guadagnava un punto d'appoggio per la progettata egemonia imperiale sul mare del Nord.¹ Ad agire finalmente si sentiva spinto anche dalle proposte dei vescovi di Würzburgo, Bamberga, Eichstädt, Costanza e Augusta, giunte nel settembre 1628, le quali tutte chiedevano una procedura giudiziaria sommaria e di rapida esecuzione, onde arrivare alla restituzione dei beni loro sottratti nella Svevia e nella Franconia.²

Data la situazione favorevole — il protestantesimo tedesco era allora più debole e più umiliato che dopo la guerra smalcaldica³ —, bisogna meravigliarsi che si aspettasse ancora fino al 6 marzo 1629 prima di emanare l'editto generale chiesto a Mühlhausen, il quale doveva rimettere la Chiesa cattolica con un colpo solo in possesso di tutti i beni e diritti perduti dopo il 1552. Questo ritardo impressionante aveva cause diverse. Oltre alle difficoltà della formulazione giuridica,⁴ si facevano sentire già allora quelle discordie che più tardi dovevano contribuire in modo così evidente a far naufragare l'editto. Anzitutto fu il vecchio antagonismo fra le case d'Asburgo e di Wittelsbach che portò anche questa volta grave danno alla causa cattolica. È vero che il 22 febbraio 1628 era stato concluso un trattato, in base al quale Massimiliano, per la sua rinuncia all'Austria inferiore, riceveva il Palatinato superiore e quello inferiore su la destra del Reno, ciò che ebbe per conseguenza la completa restaurazione cattolica del Palatinato superiore.⁵ Ma nello stesso tempo il buon accordo tra l'imperatore

¹ Vedi TUPETZ 374 s.

² Vedi RITTER loc. cit. 98; GÜNTER, *Restitutionsedikt* 42 s.

³ Giudizio di RIEZLER (V 333).

⁴ Cfr. RITTER loc. cit. 101 s.

⁵ Sulla restaurazione catt. nel Palatinato superiore, che, per riguardo alla Sassonia, incominciata appena nel 1625 lentamente, nel 1627 assunse un carattere più radicale e dall'aprile 1628 venne attuata rigidamente, vedi *Hist.-polit. Blätter* III 628 s. CXXII 787 s.; WITTMANN, *Gesch. der Reformation in der Oberpfalz*, Augusta 1847; SPERL, *Der oberpfälzische Adel und die Gegenreformation*, Berlino 1900; LIPPERT, *Geschichte der Gegenreformation der Oberpfalz-Kurpfalz*, Friburgo 1901; GÖTZ, *Akten* 587; RIEZLER V 320 s.; DUHR II 1, 242; II 2, 341 s.; M. HÖGL, *Die Bekehrung der Oberpfalz durch Kurfürst Maximilian I.*, vol. I, Ratisbona 1905. Quest'ultimo dimostra che la parte principale delle conversioni spetta ai Gesuiti, a cui venne in aiuto il governo bavarese con diverse misure coattive, anche acquartieramenti. Si credeva di essere autorizzati ad